

vinitaly Confagricoltura Asti... c'è!

Numerosa e qualificata la pattuglia di produttori vinerioli associati a Confagricoltura Asti che ha partecipato al Vinitaly 2013 di Verona, il salone enologico internazionale che si è svolto dal 7 al 10 aprile nella città scaligera. Sono stati quattro giorni intensi durante i quali le cantine hanno presentato i propri vini a buyers italiani e stranieri. Ma con quali risultati? Confagricoltura Asti ha voluto sentire il pulso della situazione intervenendo alcuni espositori. Ne è venuto fuori questo "speciale" che delinea bene il quadro di un settore che, se non proprio ottimista, fa trasparire fiducia in un prodotto, il vino, che suscita ancora interessi e attenzione, sia in ambito nazionale sia internazionale. Ecco le dichiarazioni raccolte al Vinitaly 2013.

Per **Fluggner Domenico Terrano**, amministratore delegato di **Salagricola** e a capo della cantina astigiana **Arbionla** di San Martino Oliveto, è sempre difficile valutare a breve gli effetti delle dire vinicole: «Bisogna aspettare gli sviluppi della "settimana", anche se qualche indicazione c'è già. Il ma-

cato del vino italiano per ora sembra guardare più all'estero che al consumo interno». Analisi condotta anche dalla famiglia **Gaslini Alberti** che nell'Astigiano, ad Isola d'Asti, conduce la cantina "Podere dei Bricchi Astigiani". Dice **David de Rasiaci**, responsabile commerciale: «È importante presentare i nostri vini. C'è interesse tra gli stranieri, ma anche gli italiani sono presenti». Prudenza anche da parte di una delle famiglie storiche del vino piemontese, i **Fabelli Coppo** di Canelli (**Piero, Gianni, Paolo e Roberto**), produttori di moscato, ma anche di grandi rossi, Barbera in testa, e di celebri spumanti brut. «I clienti si fanno alla fine. Per ora si prendono contatti e si sviluppano relazioni commerciali. I frutti si vedranno se arriveranno» dicono. Per **Franco Morando di Montalbera** il Vinitaly si traduce soprattutto in esport (e come vedremo è una lettera comune a molti produttori). «Abbiamo avuto molti contatti interessanti da acquirenti stranieri» spiega. Sul complicato momento del mercato italiano **Bava**, l'azienda di Coconato rappresenta al Vinitaly dai fratelli

Roberto, Giulio e Paolo, propone una ricetta. Spiega **Paolo Bava**: «Dobbiamo lavorare tutti, produttori, ristoranti e venditori, per promuovere al meglio il vino. Non svenante, certo, ma un riposizionamento a favore del consumatore finale sì, magari in chiave di aerofilia, cioè sulla tavola. Ci garantiremo turnover di bottiglie e una campagna di valorizzazione che potrebbe dare frutti positivi». **Mario Olivero** della **Marchesi Alfieri** di San Martino Alfieri, definisce il Vinitaly di Verona come una fiera di riferimento, «a cui, però bisogna arrivare con un grande lavoro alle spalle. Altrimenti si rischia il flop. I mercati più attivi, quelli stranieri». **Gabriele Baldi** conclude con il padre **Pierfranco** l'azienda vinicola di famiglia a Costigliole d'Asti, terra di Barbera. Rileva un trambusto inferiore di operatori e l'interesse di molti clienti italiani a caccia di vino di qualità a condizioni favorevoli. **Sergio Gozzelino** ha la cantina e vigneti sul Bricco La di Costigliole d'Asti. Espone al Vinitaly da 18 anni. Un eno-veterano, dunque, che pone l'accento su una trasformazione del mondo del vino e del consumo casalingo. «Con

la crisi economica che sta picchiando duro in Italia - dice - la gente esce poco di casa e beve un buon vino acquistato a prezzo ragionevole è uno dei pochi piaceri della vita ancora rimasti. Noi interessiamo questa tendenza». **Giulia Alleva** della **Tenuta Santa Caterina** di Grazzano Badoglio, incarna le caratteristiche della giovane donna del vino: agguile spente, idee chiare, sorriso solare e passione per il proprio lavoro. Al suo debutto da espositore al Vinitaly ha parole di elogio per la fiera veronese. «Tutto molto positivo. I contatti ci sono, l'interesse pure. Se sono rose...». Da un dibattito ad un altro eno-veterano del Vinitaly, **Romano Dugliotti** della **Cantina di Costigliole Tineola** nel Canavese. Lui "il Moscato d'Asti" e sul Vinitaly ha dichiarazioni chiarissime: «Ora come ora è l'export che ci supporta. Nell'Italia il discorso cambia. I consumi si sono ridotti. Ci dà lavorare molto per recuperare». **Bianca Viotti** è la giovanissima esponente della settima generazione della **Viotti** Vini di Castel Reccheto. La sua è una esposizione appassionata mentre offre un calice di Albarossa, il sorprendente

a raro vino ottenuto da un vitigno selezionato negli Anni Trenta incrociando Barbera e Nebbiolo. «Siamo soddisfatti. Il Vinitaly ha confermato attenzione attorno al mondo del vino. È un ottimo segnale». **Dario Ivaldi** di Nizza Mareferosa, valle del "Nizza" Barbera Superiore, avvia un altro trend, quello dell'e-commerce, cioè il commercio di vino su Internet. «In molti ci stanno chiedendo di vendere le nostre bottiglie su web. I canali per far conoscere i nostri vini non sono mai abbastanza» ammette. **Vitaliano Maccario** della **Pico Maccario** di Montebianca nell'Astigiano conferma: «Il mondo del vino non è morto. Quando ci mercati il più animato è quello estero. Lì c'è più voglia di fare affari. L'Italia deve guardare a quello estero. Ci guadagniamo tutti, soprattutto il sistema Paese. La parola d'ordine perciò è: internazionalizzare». **Mariuccia Borio** è la signora del vino piemontese per antonomasia. Conduce una delle maison storiche del Piemonte enologico, **Cantina Castlet** a Costigliole d'Asti che in massima parte vende i propri vini all'estero: «L'export è una voce importante per il nostro busi-



Domenico Terrano: il vino italiano guarda all'estero



David de Rasiaci: Ma gli italiani ci sono



I fratelli Coppo: 4 conti al fianco alle fiere



Franco Morando: il settore interessante



Paolo Bava: il cliente si fa lo squarcio



Mario Olivero: La nostra storia lavora per noi



Gabriele Baldi: I vini famiglia piacentino



Sergio Gozzelino: Le crisi favorisce i consumi in casa



Giulia Alleva: Se sono rose torniamo...

Fotocronaca dei nostri Associati



Romano Deghetti: «C'è molto da lavorare»



Bianca Vietti: «Da VitItaly seguono bene»



Dario Ivaldi: «Prezioso fruttare l'occasione»



Vitale Maccario: «Punta d'ordine: attenzione!»



Giorgio Boeri: «Parliamo sull'estero»



Marcella Baric: «Viva la Norvegia!»



Flavia Pirota: «VitItaly occasione da sfruttare»



Dino Bertoldo: «Lavorare bene in vigna e in cantina»



Tiziana Baric: «La qualità paga, sempre»

nessa. È lì che bisogna puntare. Io i miei vini li vendo soprattutto in Norvegia dove ci sono i redditi più alti d'Europa». **Dino Bertoldo** della **Olim Bauda** di Incisa Scapaccino sottolinea l'importanza di arrivare al VitItaly con alle spalle un grande lavoro in cantina e in vigna. Quanto ai buyers segnala attenzione da italiani e stranieri. «La qualità paga

sempre. È importante presentare al VitItaly vini di gamma altissima. I risultati non potranno che essere positivi». **Tiziana Baric** della **Tenuta Montemagno** con cautela si spinge a Montemagno. **Flavia Pirota** della **Garino Vini** di Carisio, nel Nord dell'Astigiana, è categorica: «È importante essere al VitItaly perché è una vetrina inter-

nazionale dove presentare al meglio i nostri vini. Un'occasione da non perdere». Infine **Giorgio Boeri** dell'omonima azienda vitivinicola di Castiglione d'Asti conferma il canale di vendita privilegiato da molte case vinicole: l'estero. «Noi il nostro vino lo vendiamo per il 95% all'estero. In Italia ci sono ancora troppi problemi. Il VitItaly 2013? Grande inter-

esse da parte di appassionati e clienti stranieri. Il bilancio del salone per noi è positivo, tanto che abbiamo clienti che già hanno confermato nuovi ordini». Insomma dalla Fiera vitivinicola di Verona, sono giunti segnali di fiducia, se non proprio di ripresa. Ora dipende dal sistema Paese dove loro seguira. I nodi da sciogliere, tutta-

via, sono molti, dalla politica all'economia, dallo stato sociale all'ambiente, dall'energia alle infrastrutture, dalle tasse all'ambiente. Il VitItaly 2013, da parte sua, ha confermato quello che il mondo del vino fa e può ancora fare per l'Italia. Basta da vedere come l'Italia farà o potrà fare per supportare uno dei comparti più strategici per l'economia nazionale.

Confagricoltura Asti
L'agricoltura da protagonista

Richiedi il nostro giornale ASTIAGRICOLA
asti@confagricoltura.it
Via Monti 15 - Asti - Tel. 0141.434943 - fax 0141.434922

Seguici sul nostro sito
www.confagricoltura.it